

## INDICE GENERALE

INDICE GENERALE .....	1
Premessa .....	1
1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA .....	2
1.1 QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS.....	3
1.1.1 La Direttiva 2001/42/CEE.....	3
1.1.2 Quadro normativo nazionale.....	4
1.1.3 Quadro normativo regionale .....	4
1.2 PERCORSO PROCEDURALE.....	5
1.3 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE .....	9
2 CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E CONTESTO PROGRAMMATICO .....	10
2.1 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	10
2.3.1 Principali contenuti del Puc e ambito di riferimento .....	10
2.2 QUADRO TERRITORIALE .....	11
2.3 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI .....	13
2.3.1 Piani e programmi sovraordinati .....	14
2.3.2 Quadro dei vincoli .....	21
2.4 OBIETTIVI DEL PIANO E SCENARI STRATEGICO – STRUTTURALI .....	21
2.4.1 Obiettivi strategici.....	21
2.4.2 Scenari strategico-strutturali .....	22
3 PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE.....	27
3.1 METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....	27
3.1.1 Redazione del Rapporto ambientale preliminare .....	27
3.1.2 Quadro di riferimento ambientale.....	27
3.1.3 Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative .....	29
3.1.4 Effetti del Piano sull’ambiente .....	29
3.1.4 Misure per limitare gli effetti negativi del Piano.....	30
3.1.4 Monitoraggio.....	30
3.2 LE FONTI INFORMATIVE.....	31
3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI.....	31
4 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	32

<b>Allegati .....</b>	<b>33</b>
<b>I. Tabella degli Obiettivi strategici.....</b>	<b>33</b>
<b>II. Elenco delle tematiche ambientali e degli indicatori.....</b>	<b>35</b>

## Premessa

L'Amministrazione comunale (Ac) di Forino (Av), ha richiesto al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli studi di Salerno (DiCiv) il supporto tecnico-scientifico per la redazione del Puc, del Ruc e della Vas, ai sensi della vigente Lr n. 16/2004. Con Delibera di Giunta n.65 del 29 maggio 2019 il Comune di Forino ha approvato lo schema della convenzione e per gli effetti ha approvato l'affidamento della suddetta attività di supporto al DiCiv, che ha individuato per l'espletamento dell'incarico il Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Gtpu), nominando quale Responsabile scientifico il prof. ing. Roberto Gerundo, quale Coordinatore tecnico l'ing. Raffaella Petrone e quale Responsabile operativo l'ing. Viviana De Salvatore. In data 12 luglio 2019, presso la casa municipale del Comune di Forino, è stato firmato, tra il sindaco dott. Antonio Olivieri, l'arch. Francesco Grasso, progettista e Responsabile Unico del Procedimento, e il prof. ing. Roberto Gerundo, l'atto di convenzione per le attività di supporto tecnico-scientifico finalizzate a coadiuvare l'ufficio urbanistica comunale nella definizione dei contenuti del Piano urbanistico comunale (Puc), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio Comunale (Ruc) e della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), nel rispetto della normativa regionale e statale vigente. Successivamente si è dato inizio al processo di pianificazione, giungendo, allo stato attuale, alla definizione del Preliminare di Piano, al quale il presente Rapporto Ambientale Preliminare si riferisce.

## 1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'ambiente assume una crescente attenzione nei processi decisionali, sempre più orientati ad uno sviluppo sostenibile, a fronte delle conseguenze di uno sviluppo, perseguito nel passato, sproporzionato rispetto alle risorse della natura.

Il consumo di risorse non riproducibili, che ha caratterizzato i processi di sviluppo del passato, costituisce un pericolo per le generazioni future, mentre per "sviluppo sostenibile" si intende lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. Da ciò emerge che per essere sostenibile lo sviluppo deve preservare le risorse e distribuirle equamente fra le generazioni, in virtù del principio di sostenibilità, in base al quale la sostenibilità è un mezzo per superare la povertà e perseguire l'equità sociale presente e futura, attribuendo maggiore considerazione all'impatto che le nostre azioni producono sul benessere delle generazioni future.

Lo strumento che consente l'attuazione del principio di sostenibilità rispetto all'attuazione di piani e programmi è la Valutazione Ambientale Strategica (Vas), definita, secondo la Direttiva Europea 2001/42/CEE, come "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

La Vas si fonda sull'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali.

Lo strumento di Vas permette, cioè, di trasformare i processi di pianificazione territoriale/urbanistica e programmazione dello sviluppo in processi di pianificazione/programmazione di tipo integrato, in grado di perseguire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, rappresentando un vero e proprio mezzo per attuare lo sviluppo sostenibile.

Ciò è possibile in quanto la Vas accompagna il processo di pianificazione/programmazione, collocandosi sin dall'inizio della fase decisionale, influenzandola e determinandone la qualità delle azioni, motivo per cui si definisce "strategica". Le procedure di Vas rappresentano in tal senso un'evoluzione rispetto ai processi di Valutazione di Impatto Ambientale (Via), che riguardano determinate categorie di progetti pubblici e privati "che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente", come definito nella Direttiva Europea 85/337/CEE, anche nota come "Direttiva Via", e non piani/programmi, intervenendo solo a valle della fase progettuale, quando eventuali decisioni dannose per l'ambiente e non improntate allo sviluppo sostenibile, rischiano di essere già state prese. Ciò che distingue la Via dalla e la Vas è, dunque, sia l'oggetto della valutazione che il momento della stessa.

Il riferimento normativo principale in materia di Vas è la già citata Direttiva Europea 2001/42/CEE, nota come "Direttiva Vas", recepita a livello nazionale con il D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e alla base della normativa regionale di settore.

## 1.1 QUADRO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

### 1.1.1 La Direttiva 2001/42/CEE

La Direttiva 2001/42/CE, "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" ed entrata in vigore il 21 luglio 2001, rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile, rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici, "in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".

L'obiettivo generale della direttiva, come si legge all'art.1, è infatti quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente (...) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

La direttiva stabilisce che per *valutazione ambientale* s'intende "l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione" (art.2 comma b). L'elaborazione della valutazione ambientale è prevista per i settori: agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli (art. 3 comma 2). La valutazione "deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione" (art.4 comma 1).

La direttiva stabilisce poi che per *rapporto ambientale* si intende la parte della documentazione del piano o programma "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente" (art.5 comma 1).

In particolare i contenuti del rapporto ambientale sono indicati nell'Allegato I della direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

### 1.1.2 Quadro normativo nazionale

Il recepimento della Direttiva 2001/42/CE in Italia è avvenuto con il DLgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", successivamente corretto e integrato dal DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4, dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale", entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Il DLgs suddetto è stato ulteriormente modificato e integrato dal DLgs 128/2010, recante "Modifiche ed integrazioni al DLgs 152/06". La procedura di Vas, nello specifico, è regolata dalla parte seconda del DLgs 152/06, così come modificata e integrata dal Dlgs 4/2008 e dal Dlgs 128/2010.

### 1.1.3 Quadro normativo regionale

In seguito all'emanazione della Direttiva europea 2001/42/CE, le Regioni hanno dato atto a tentativi di recepimento attraverso la legislazione di propria competenza, introducendo nelle leggi di governo del territorio i principi della Vas.

Nel quadro normativo campano tali principi sono stati introdotti con la legge regionale n° 16 del 22 dicembre 2004, recante "Norme sul governo del territorio", di cui all'art.1 si legge:

"La regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale."

Emerge chiaramente il richiamo al concetto di sviluppo sostenibile, inoltre, dalla lettura dell'art. 47<sup>1</sup>, è chiaro il riferimento alla Direttiva europea.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 426/2008, dal titolo "Approvazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza, Screening, Sentito, Valutazione Ambientale Strategica" la Regione recepisce le novità introdotte nella normativa nazionale dal Dlgs 4/2008 correttivo del Dlgs 152/2006. In particolare vengono illustrate le procedure di Via, Vi, "Sentito", Screening e la procedura di Vas.

Successivamente, il Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009, ne individua l'ambito di applicazione, prevedendo

---

<sup>1</sup> All'art. 47 si legge: "I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani". Tale articolo è stato in ultimo modificato dalla Lr del 5 gennaio 2011, n.1.

delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al piano regolatore generale (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale nel 2010 ha fornito gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania" approvati con Deliberazione n.203 del 5 marzo 2010, che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto. Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e Vas sono, infine, chiarite dal Regolamento n.5 del 4 agosto 2011, di attuazione della Lr 16/2004.

## 1.2 PERCORSO PROCEDURALE

I citati indirizzi operativi ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc. Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda alla definizione di un Rapporto preliminare (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al Preliminare di piano (PdP) e ad un documento strategico.

Il Rapporto preliminare (Rp), oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della Vas, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc. pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc, attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene poi adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente, alla pubblicazione della proposta segue la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, vengono quindi pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono i seguenti:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;

- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (scoping);
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

### **Verifica di assoggettabilità del Puc alla Vas**

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004, art.47, pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità, detta anche *screening*, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, visto l'obbligo normativo di effettuare la valutazione, non è necessaria.

### **Elaborazione del rapporto ambientale**

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Gli indirizzi regionali per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che, durante la fase preliminare, sia elaborato un Rapporto di scoping che "illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale (...) quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative".

### **Partecipazione**

Per perseguire il coinvolgimento più ampio e possibile dei cittadini e di tutti i soggetti che agiscono sul territorio comunale pervenendo ad una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo, l'Amministrazione, con il supporto tecnico-scientifico del Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica dell'Università degli studi di Salerno, ha promosso la più ampia partecipazione al processo di pianificazione, declinandola in varie forme e veicolandola con differenti strumenti.

Il programma di partecipazione è stato articolato attraverso:

- l'ascolto dedicato, mediante un ciclo di incontri partecipati;



–l’ascolto permanente, mediante l’attivazione del sito web “www.pucforino.it” e l’indirizzo di posta elettronica info@pucforino.it.

#### L’ascolto dedicato

Gli incontri partecipati sono stati concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione di condivisi scenari futuri del territorio.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento capillare, si è ritenuto opportuno localizzare gli incontri presso la sala consiliare del Comune di Forino, in virtù della sua centralità rispetto al territorio di riferimento.

Il principio guida è stato quello di accorpate quelle parti di territorio accomunate da risorse e criticità riconoscibili e univoche, così da affrontare problemi ed individuare atteggiamenti ed approcci risolutivi comuni. In secondo luogo, sempre nell’ottica di attrarre il maggior numero possibile di cittadini, il calendario degli eventi partecipati è stato definito per categorie di interessi, programmando sia un incontro aperto a tutta la cittadinanza, nel quale affrontare tematiche di interesse generale, che un incontro riservato a tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali portatrici di interessi specifici, nel quale affrontare temi propri di differenti campi di approfondimento.

Alla luce di tali considerazioni, il processo partecipativo iniziale per la formazione del Piano è stato articolato in un primo incontro programmatico-organizzativo, poi in una conferenza territoriale, aperta a tutti i cittadini, svoltasi il 30 luglio 2019, e in una successiva conferenza tematica, riservata al mondo delle professioni (ingegneri, architetti, geometri, avvocati, commercialisti,...) e agli esponenti del mondo economico ed imprenditoriale (commercianti, industriali, artigiani, ristoratori, operatori turistici,...), tenutasi il 2 agosto 2019.

#### L’ascolto permanente

Nell’ambito del processo partecipativo, è stato attivato il sito web “www.forino.it”, nel quale vengono illustrate tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante e trasparente informazione. Il sito permette di consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti e le elaborazioni tecniche prodotte dal gruppo di lavoro.

Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l’iter di formazione del piano, nell’intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo futuri. La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando una serie di questionari appositamente predisposti e inviando idee, studi e contributi volontari, prodotti in forma singola o associata, alla casella di posta elettronica “info@pucforino.it”, che è stata attivata contestualmente alla messa in rete del sito web. Tutti i contributi pervenuti vengono attentamente valutati e presi in considerazione nel processo di pianificazione.

#### Principali temi emersi

Le occasioni di confronto con i cittadini, di cui tecnici, agricoltori, imprenditori, associazioni e altre categorie professionali, hanno fatto emergere una serie di problematiche del territorio e tratteggiato interessanti spunti di riflessione. Si riportano di seguito i principali temi emersi:

- Incremento delle dotazioni territoriali;
- Contenimento del flusso migratorio;

- Incentivazione e sviluppo delle attività produttive;
- Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico;
- Potenziamento dei servizi idrici e degli impianti necessari a contrastare il rischio idraulico.

### **Consultazione**

Come precisato nell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale n.203/2010, recante "indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania", individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), "l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione (...) ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri".

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Forino sono almeno:

- Regione Campania;
- Provincia di Avellino
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (Arpac);
- Distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Comunità Montana Irno-Solofrana;
- Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Avellino;
- Azienda Sanitaria Locale Avellino;
- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino;
- Comuni limitrofi (Bracigliano, Contrada, Monteforte Irpino, Montoro, Moschiano, Quindici).

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

### **Valutazione ambientale del piano e parere motivato**

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della Lr n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessaria richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è successivamente adottato dal Consiglio Comunale.

## **Informazione**

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale. L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all' Autorità competente, ai Sca e al pubblico attraverso un apposito avviso sul Burc e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

## **Monitoraggio**

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori fisici verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano. Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

### **1.3 FINALITÀ DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

Il presente Rapporto ambientale preliminare, o rapporto di scoping, è trasmesso ai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca) affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc di Forino;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto di interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e nella successiva redazione del Rapporto Ambientale.

## 2 CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE E CONTESTO PROGRAMMATICO

### 2.1 IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

#### 2.3.1 Principali contenuti del Puc e ambito di riferimento

La Lr 16/2004, recante "Norme sul governo del territorio", all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza. In particolare il Puc, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (Ptr) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp):

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.834 del giorno 11 maggio 2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione. In riferimento ai caratteri paesaggistici

individuati dal Ptr, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal Ptr. Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il Ptr delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

### **Ambito di riferimento**

La necessità di definire un'area di riferimento discende dalle caratteristiche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili e che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi.

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche. Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Forino, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme dei territori comunali limitrofi.

## **2.2 QUADRO TERRITORIALE**

Gli elementi che compongono il quadro territoriale di Forino possono essere ricondotti ai seguenti sistemi:

- insediativo;
- culturale;
- ambientale;
- infrastrutturale;
- economico.

I processi di pianificazione e programmazione tradizionali non sono disgiunti da un'analisi propedeutica di questi aspetti: l'elemento innovativo risiede, tuttavia, nella coordinazione di tali analisi, al fine di dedurne le interazioni e contenere gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio<sup>2</sup>.

La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita.

### **Sistema insediativo**

Il Comune di Forino, a 420 m s.l.m. di altitudine, è localizzato nell'area sud-occidentale della provincia di Avellino, a circa 11 km dal capoluogo provinciale. La struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e da tre frazioni: Celzi, Petruro e Castello;

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Forino nel lungo e breve periodo evidenzia mediamente un aumento della popolazione, che dalle 4250 unità nel 1971 conta 5384 abitanti nel 2011 e 5379 al 31 dicembre 2018. Contestualmente al generale aumento della popolazione nel breve periodo si assiste ad una diminuzione del numero di componenti per famiglia ma ad un aumento del numero di famiglie. Evidente è l'invecchiamento demografico in corso. L'età media della popolazione di Forino è infatti passata, nel breve periodo, da circa 37 anni, dato registrato nel 2002, a circa 42 anni nel 2018. Nello stesso arco temporale di riferimento, la fascia giovanile della popolazione è andata progressivamente diminuendo, passando da 946 abitanti a 776, mentre si è verificato contestualmente un aumento, sostanzialmente della stessa entità, della popolazione anziana, che da 814 abitanti ne conta 966 nel 2019. Lo studio di tali rapporti è rilevante allo scopo di valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

### **Sistema culturale**

Il centro abitato di Forino si è sviluppato a partire dal Borgo Medievale di dominazione longobarda, durante la quale in Contrada Castello cominciò a formarsi il nucleo abitato attorno al fortilizio difensivo, eretto sul Monte S. Nicola, in un sito poco in vista, difficilmente accessibile ma strategico e dalle vaste vedute. Ricco di palazzi nobiliari, oltre che di architetture religiose di pregio, erette per la maggior parte nel XVIII secolo, per le testimonianze materiche di notevole valore storico e testimoniale, il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Avellino individua quello di Castello quale "centro storico di notevole interesse", ponendolo quale elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale, insediativa e turistica del territorio.

### **Sistema ambientale**

Il territorio, con una estensione totale di 20,39 km<sup>2</sup>, è caratterizzato sia da zone montuose coperte da boschi di latifoglie, che da aree collinari e da pianure. Il centro abitato si sviluppa nella zona di valle, detta appunto

---

<sup>2</sup> I contenuti riportati nel presente paragrafo rappresentano una sintesi delle analisi conoscitive del territorio svolte in fase di elaborazione del PdP, per cui sono riportati nel dettaglio nel relativo Documento Strategico.

“conca di Forino”; immediatamente a monte delle aree urbanizzate è presente un paesaggio caratterizzato dalla coltivazione di alberi da frutto, che il Ptcp definisce di qualità, quali per lo più nocciole, e in piccola parte castagne, mentre l'intero confine comunale, ad eccezione della parte del territorio che protende verso il Comune di Contrada, si caratterizza per la presenza di aree forestali. Da monte si dipartono una serie di corsi d'acqua e torrenti, alcuni dei quali interrati e incanalati. Per ragioni legate anche a questo, il territorio è significativamente interessato da alto rischio idraulico ed in particolare il centro abitato di Celzi, come evidenziato negli strumenti di pianificazione di settore redatti dall'Autorità di Bacino (AdB) territorialmente competente, l'ex AdB Sarno, ora confluita nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Una parte del territorio comunale è, inoltre, ricadente nell'ambito della Rete natura 2000; in particolare, il Comune di Forino è interessato dai Sic Monti di Lauro e Pietra Maula (Taurano, Visciano). Oltre alle risorse culturali ed ambientali, il territorio non manca di risorse produttive, connotandosi per produzioni tipiche di qualità, tra cui vanno annoverate il "Fiano di Avellino" DOCG e il "Caciocavallo silano" DOP.

### **Sistema infrastrutturale**

Il territorio urbanizzato è attraversato principalmente dalla strada statale SS403, che collega Forino con il comune di Moschiano, e trasversalmente dalla SP88, ex SS88, che, partendo da Contrada, lambisce la frazione Petruro, attraversa la frazione Celzi e l'area Pip, per poi giungere nel comune di Montoro. La più vicina autostrada è la A16, detta anche autostrada dei due Mari. Nelle vicinanze, precisamente in località Montoro Inferiore, è presente la stazione Montoro-Forino della linea ferroviaria Cancellone-Avellino, attualmente in uso; mentre il più vicino aeroporto è situato nel comune di Pontecagnano (SA).

### **Sistema economico**

La crescita del settore produttivo è legata allo sviluppo delle filiere connesse ai prodotti agro-alimentari. In particolare, Forino rientra tra i comuni della filiera vitivinicola a marchio DOC Fiano di Avellino, della filiera lattiero-casearia a marchio DOP Caciocavallo silano; inoltre, come tutti i comuni della provincia di Avellino, è interessato dal Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Connota fortemente il territorio la coltivazione di qualità della nocciola, da segnalare come potenziale filiera produttiva. L'incentivazione di tale filiera sarà centrale nella crescita del settore produttivo.

## **2.3 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI**

Come specificato nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, il rapporto ambientale contiene l'illustrazione dei “contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti”.

Tali piani e programmi, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano, e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del Puc, sono di seguito indicati.

### 2.3.1 Piani e programmi sovraordinati

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Forino attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti generali e di settore.

#### **Piano territoriale regionale (Ptr)**

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *quadri territoriali di riferimento* (Qtr), di seguito specificati.

- Qtr 1: il quadro delle reti. Il primo Qtr è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica. Il territorio di Forino non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica individuate nella rete ecologica del Ptr, ma è intercettato dal corridoio appenninico principale; è interessato dalla presenza di Siti di interesse comunitario (Sic); appartiene ai comuni della Campania classificati a media sismicità; non è attraversato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr, tuttavia è vicino agli assi viari E841 e E842, individuati quali arterie stradali principali; inoltre, il territorio è lambito da un tratto della rete ferroviaria secondaria Cancellino-Avellino, di cui la stazione Montoro-Forino si trova sul territorio del comune di Montoro, confinante con Forino.

- Qtr 2: il quadro degli ambienti insediativi. Il secondo Qtr è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene. Forino appartiene all'ambiente insediativo n. 6 "Avellinese". I problemi infrastrutturali ed insediativi per tale ambiente possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo. L'obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

- Qtr 3: il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo. Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Tali sistemi sono classificati in funzione



di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Forino rientra nel Sts C3 "Solofrana", a dominante rurale manifatturiera. I Sts a dominante rurale manifatturiera sono tra quelli per cui è maggiormente indicato attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso: la difesa della biodiversità; il miglioramento dell'interconnessione e dell'accessibilità attuale; l'attenzione al rischio sismico; la promozione delle attività produttive per lo sviluppo industriale e di quello agricolo tramite la diversificazione territoriale.

- Qtr 4: il quadro dei Campi territoriali complessi. I campi territoriali complessi sono intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi. Il Comune di Forino non rientra nei Ctc individuati dal Ptr, risultando solo confinante con il Ctc n.4 Area interprovinciale Benevento-Avellino.

- Qtr 5: il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche. Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni".

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle Linee guida per il paesaggio in Campania, attraverso le quali la Regione applica all'intero del suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i principi fondamentali e definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, individuando 51 ambiti di paesaggio; Forino ricade nell'ambito di paesaggio n. 23 "Conca di Avellino" e nell'ambito di paesaggio n.27 "Valle dell'Irno". Le linee strategiche per l'ambito di paesaggio n. 23 "Conca d' Avellino" e l'ambito di paesaggio n.27 "Valle dell'Irno" sono le seguenti: costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità; valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, delle identità locali attraverso le caratterizzazioni del paesaggio culturale e insediato; valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale; recupero delle aree dismesse e in via di dismissione; attività produttive per lo sviluppo agricolo. La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici: sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto); sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);

rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti); costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts C3 Solofrana la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare: interconnessione e accessibilità attuale; difesa della biodiversità; rischio sismico; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale.

Per il Sts C3 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare: recupero aree dismesse; attività produttive per lo sviluppo industriale.

### **Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Avellino**

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011. Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts C3-Solofrana, a cui appartiene il territorio di Forino, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 2 a 3 per l'indirizzo "A2-Interconnessione". Tale variazione comporta che il suddetto indirizzo costituisce per il Ptcp non un "intervento mirato di miglioramento ambientale e paesaggistico", come nella matrice proposta dal Ptr, ma "rilevante valore strategico da rafforzare".

Il Ptcp, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale. Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda "Componenti strutturali e assetto del territorio" delle relative Nta. In particolare, come precisato all'art. 8 "Sistemi territoriali" delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale".

#### ***Componenti strutturali e assetto del territorio***

a) **Sistema naturalistico e ambientale.** Il territorio comunale di Forino, tra tutti gli elementi che compongono la rete ecologica individuati dal Ptcp, è interessato dal corridoio appenninico principale, dalla direttrice polifunzionale Rep, da aree della Reta Natura 2000, in particolare da Sic, da acque pubbliche, che rappresentano emergenze idrografiche, e da ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Nello specifico, hanno valore strutturale prescrittivo, con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica, invece, le seguenti componenti della rete ecologica: corridoio appenninico principale; direttrici polifunzionali Rep.

Le direttrici polifunzionali Rep non sono legate a considerazioni di natura prettamente ecologica, ma sono intese quali elementi polifunzionali di continuità ecologica, che danno luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo, anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

b) Sistema dello spazio rurale ed aperto. L'interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale. Con specifico riferimento al territorio di Forino, in relazione alle aree agricole e forestali definite dal Ptcp, si individuano le seguenti categorie:

- fondovalli e conche da pianeggianti a subpianeggianti;
- paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- altre aree forestali;

c) Sistema insediativo e storico culturale. Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, il Ptcp individua per Forino il centro storico, per ciascuna delle frazioni di cui si compone, definito di "notevole interesse" come rappresentato nell'elaborato "P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico. Nella frazione di Castello, in particolare, il Ptcp individua il centro storico con il relativo contesto paesaggistico. Il perimetro del centro storico è stato individuato secondo i criteri definiti all'art. 2 della Legge n.26 del 18 ottobre 2002, mentre il contesto paesaggistico è individuato dal Ptcp poiché considerata area di interesse storico-paesaggistico indissolubilmente legata all'insediamento storico. All'art. 16 delle Nta è anche precisato che nei Puc in tali aree vanno limitate le trasformazioni urbanistiche e in generale gli interventi che modificano il rapporto paesaggistico, di visuale, e la leggibilità delle relazioni tra centro storico e contesto paesaggistico in cui si colloca.

d) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione. Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Forino nell'elaborato P.03 la rete esistente principale (SS-SR) e la rete esistente secondaria (SP). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie, tuttavia

Forino non risulta interessato da infrastrutture di cui è previsto un potenziamento, né dalla previsione di nuove infrastrutture.

e) Sistema della produzione. Il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in: Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale; Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale; nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale; agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.

Per il comune di Forino il Ptcp individua un'area Pip "in corso di realizzazione", non considerata a valenza territoriale, corrispondente all'area Pip, allo stato odierno parzialmente attuata. Tale area, come risulta dall'elaborato grafico P.03, non è interessata da una direttrice polifunzionale Rep, dunque è direttamente interferente con le componenti strutturali della rete ecologica provinciale. In tal caso, nel rispetto dell'art. 23 delle Nta, come in tutti i casi di aree produttive non ancora attuate, parzialmente attuate e nel caso di ampliamento di quelle esistenti, le condizioni perché le stesse possano essere attuate in modo ecologicamente e ambientalmente compatibile ed economicamente competitivo, devono essere poste al centro della stessa pianificazione attuativa, inoltre, la distribuzione delle nuove localizzazioni produttive nelle aree ancora disponibili, sarà fatta garantendo corridoi e connessioni ecologiche necessari a favorire la continuità degli elementi della rete ecologica.

### *Trasformabilità dei territori*

Secondo il Ptcp, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Il territorio comunale di Forino, nello specifico, è interessato dai seguenti elementi:

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Forino, per ragioni specificatamente legate alla tutela dal rischio idrogeologico e delle aree di rispetto delle acque, si collocano sia nella zona centrale del territorio comunale, interessando buona parte del centro abitato, che nelle zone prossime al confine comunale.

### *Articolazione del territorio provinciale in "Sistemi di città"*

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell'armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il Ptcp identifica, in questo senso, 19 "Sistemi di città", costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per

lo sviluppo e l'assetto del territorio. Il territorio comunale di Forino rientra nel sistema "Città del Serinese", insieme ai Comuni di Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino. I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città del Serinese individuati nel Ptcp, come definito nell'elaborato "P.11.16 Città del Serinese", sono i seguenti: la definizione delle reti ecologiche; la rete dei beni culturali; armatura urbana; aree industriali; rischi e vincoli; carichi insediativi; gradi di trasformabilità del territorio.

### **Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai), dell'ex Autorità di Bacino (AdB) del Sarno**

Il Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (Psai) rappresenta lo strumento con il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' Autorità di bacino (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Forino ricade nell'area di competenza dell'ex Autorità di Bacino Sarno, così costituita fino al 2012, poi incorporata nell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Centrale. Quest'ultima è poi confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale con Decreto 25.10.2016 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017). Dall'analisi dei suddetti Psai emerge che il territorio di Forino è significativamente interessato dal rischio idraulico, mentre non risulta rilevante il rischio da frana.

### **Piano Regionale di Bonifica (Prb)**

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione Campania, coerentemente con le normative nazionali, provvede a: individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA); indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani; definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare; stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

I siti censiti nel PRB sono stati raggruppati in: *Archivio dei procedimenti conclusi*; *Anagrafe dei Siti da Bonificare (ASB)*; *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati Locali (CSPC locali)*; *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati nei Siti di Interesse Nazionale (CSPC SIN)*; *Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale (CSPC ex SIN)*; *Censimento dei Siti in Attesa di Indagini (CSAI)*; *Elenco dei terreni agricoli che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvo-pastorale*.

Sul territorio comunale di Forino risultano siti potenzialmente contaminati nell'ex SIN Bacino Idrografico del Fiume Sarno.

Un sito è definito potenzialmente contaminato quando nelle matrici ambientali "suolo", "sottosuolo", "materiali di riporto" e "acque sotterranee", viene accertato il superamento di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) definiti nelle tabelle 1 e 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.Lgs. n.152/2006.

### **Piano Regionale delle attività estrattive (Prae) della Campania**

Il piano regionale delle attività estrattive (Prae) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc., al fine di un corretto utilizzo delle risorse naturali, ossia di un uso compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali. Il Prae individua le seguenti aree: a. aree suscettibili di nuove estrazioni; b. aree di riserva; c. aree di crisi, contenenti anche le: c1. zone critiche (Zc); c2. aree di particolare attenzione ambientale (Apa); c3. zone altamente critiche (Zac). Dall'analisi del Prae della Regione Campania, approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006, risulta che il territorio comunale di Forino non è interessato dalla presenza di cave attive, ma da due aree di riserva contraddistinte dai codici S38 ed S39, nelle quale i litotipi estraibili sono rappresentati da calcari, una area di crisi (AC.A3) e una area di particolare attenzione ambientale (APA.A.2).

### **Rete Natura 2000: Siti di interesse comunitario (Sic) e Zone di protezione speciale (Zps).**

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone di due tipi di aree: i Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e le Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Avellino sono costituite da 15 Sic proposti e 3 Zps. In particolare, il Comune di Forino è interessato da:

- Sic IT8040013 Monti di Lauro
- Sic IT8040017 Pietra Maula (Taurano, Visciano).

### 2.3.2 Quadro dei vincoli

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. Il Comune di Forino, oltre al patrimonio architettonico e storico-artistico che possiede, è interessato da diversi vincoli e zone di rispetto, in particolare:

- Vincolo idrogeologico (art. 1 Rd 3267/1923)
- Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)
- Vincolo ambientale per i fiumi – 150 m (art. 142 DLgs 42/2004)
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982)
- Area di tutela assoluta dalle sorgenti - 10 m (art. 94 DLgs 152/2006)
- Area di rispetto dalle sorgenti - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988)
- Aree percorse dal fuoco dal 2008 al 2017 (art. 10 L 353/2000)
- Area di rispetto cimiteriale - 200 m (art. 28 L 166/2002)
- Area di rispetto cimiteriale - 100 m (art. 1.7 Lr 14/1982)
- Tracciato elettrodotto AT esistente e relativa fascia di rispetto (Dm 29 maggio 2008) -
- Metanodotto SNAM esistente e relativa fascia di rispetto (art. 2.5 Dm 17.04.2008)

A tale quadro si aggiungono le aree sottoposte a tutela dei siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale della Rete 2000.

## 2.4 OBIETTIVI DEL PIANO E SCENARI STRATEGICO – STRUTTURALI

### 2.4.1 Obiettivi strategici

Alla luce del quadro conoscitivo del territorio, oltre che del processo di partecipazione fin qui svolto, sono stati definiti obiettivi strategici condivisi, che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni. In particolare, sono stati individuati i seguenti macro obiettivi:

- OG 1 - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali;
- OG 2 - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
- OG 3 - Razionalizzazione del sistema della mobilità;
- OG 4 - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa;
- OG 5 - Rilancio dell'economia locale.

Nell'Allegato I al presente Rapporto, al quale si rimanda, è riportata la tabella degli obiettivi strategici, con il dettaglio degli obiettivi specifici e delle azioni.

Gli obiettivi generali individuati, come schematizzato nella tabella seguente, interessano i seguenti sistemi, a

cui, peraltro, fanno riferimento anche le proiezioni territoriali del PdP.

<b>Obiettivi Generali</b>	<b>Sistemi Interessati</b>
<b>OG 1</b> - Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	Sistema ambientale e culturale
<b>OG 2</b> - Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	Sistema ambientale e culturale
<b>OG 3</b> - Razionalizzazione del sistema della mobilità	Sistema infrastrutturale
<b>OG 4</b> - Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	Sistema insediativo
<b>OG 5</b> - Rilancio dell'economia locale	Sistema economico

#### 2.4.2 Scenari strategico-strutturali

Le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo definite nel Preliminare di Piano di Forino, con il proposito di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico sostenibile, fanno riferimento ai seguenti sistemi riconoscibili sul territorio: il sistema insediativo; il sistema delle attrezzature; il sistema ambientale; il sistema produttivo; il sistema della mobilità. Per il sistema insediativo, sono state individuate le seguenti Zto:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale;
- area di consolidamento urbano;
- attrezzature e servizi di interesse locale;
- area dismessa da riqualificare.

Per il sistema produttivo, sono stati individuati:

- area PIP;
- area produttiva consolidata;
- area produttiva di espansione;
- area commerciale consolidata;
- area commerciale di espansione;
- area turistico-ricettiva consolidata.

Per il sistema ambientale, sono stati individuati:

- contesto paesaggistico;
- area agricola di pregio;
- verde periurbano;
- territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente;
- area di riqualificazione ambientale.

Per il sistema della mobilità, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità di progetto;
- viabilità da potenziare.



Sono stati individuati gli impianti:

- di distribuzione carburanti
- di sollevamento

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 100 m (Lr 14/1982);
- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);

## **Il sistema insediativo**

### Centro antico e storico

Con “centro antico e storico” si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. Per l’area individuata “centro storico di notevole interesse” dal Ptcp, definita ai sensi della Lr 26/2002, la strategia di Piano prevede la tutela e la valorizzazione, con particolare attenzione al sistema delle emergenze presenti. Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

### Area consolidata a prevalenza residenziale

L’area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici prevalentemente residenziali di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, non classificabili come “centro antico e storico”. In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall’edificazione per i quali si ipotizzano forme di riqualificazione urbana, perseguendo l’obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico e funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

### Area di consolidamento urbano

L’area di consolidamento urbano è costituita dalle parti del territorio totalmente inedificate, destinate in parte alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza e in parte destinate a nuove dotazioni territoriali, in relazione al fabbisogno, nel perseguimento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano.

Le scelte localizzative delineate nel presente Preliminare di Piano, che il Puc indicherà in maniera più specifica, conformando i suoli e stabilendo indici e parametri di utilizzazione degli stessi, rispondono al criterio di minimizzazione del consumo di suolo; pertanto sono stati favoriti suoli che consentono la ricucitura delle frange urbane e l’addensamento intorno al centro abitato esistente.

Particolare attenzione è stata posta alle aree suscettibili di trasformazione, incrociando la perimetrazione di tali aree con la fragilità idrogeologica del territorio.

In tale ambito sono ricompresi i residui di piano, coincidenti con le zone già destinate alla trasformazione da precedenti previsioni urbanistiche (Prg) e per le quali non si ritiene siano sopravvenute ragioni determinanti la

totale o parziale inattuabilità delle previsioni medesime. Pertanto esse possono essere riconfermate, anche perché conformi alle condizioni di trasformabilità evidenziate dalla pianificazione sovraordinata.

#### Attrezzature e servizi di interesse locale e generale

Quest'area contiene le attrezzature che insistono sul territorio di Forino, rappresentate sia dagli standard urbanistici destinati ad una utenza comunale che dalle attrezzature o i servizi di interesse generale, quali il cimitero comunale e lo stadio con le relative pertinenze, destinati cioè ad un'utenza territoriale.

#### Area dismessa da riqualificare

Le aree dismesse assumono un ruolo strategico all'interno del processo di governo delle trasformazioni urbane, soprattutto quando risultano, per estensione e localizzazione, di elevato valore sociale, economico e urbanistico. Riqualificare un'area dismessa vuol dire affrontare contestualmente la previsione di nuove destinazioni e l'innalzamento della qualità urbana di queste aree, in altre parole dare nuova vita a contesti in cui possono essersi diffuse forme rilevanti di degrado, conseguenti al loro abbandono, che li hanno resi vuoti di ruolo, attività e significato urbano.

Nel caso specifico di Forino, le aree in questione sono due ex-aree prefabbricate, una delle quali in posizione centrale rispetto al centro abitato, utilizzate nel post terremoto per ospitare i container degli sfollati, per anni ricettacolo di rifiuti; a queste si è aggiunta un'area occupata da strutture pubbliche in costruzione e mai ultimate, divenuta preda dell'abbandono per diversi anni.

Pertanto è necessario elaborare strategie per ripensare ad un assetto urbano adeguato, in relazione alle necessità degli abitanti, alle risorse disponibili, alla salvaguardia ambientale e all'evoluzione del contesto.

### **Il sistema produttivo**

#### Area PIP

Si tratta di un'area Pip esistente di interesse locale, allo stato odierno parzialmente attuata, collocata nella zona sud-est del territorio di Forino e servita dalla SP88, che costituisce il principale collegamento con il comune di Montoro.

#### Area produttiva consolidata

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali e artigianali già edificati, per lo più disseminati nel territorio agricolo tra i margini del centro abitato di Forino e la frazione di Petruro, la cui disciplina è rimandata al Preliminare di Ruc; ad eccezione di alcune attività localizzate nel centro abitato.

#### Area produttiva di espansione

La strategia di Piano prevede un ampliamento dell'area Pip già consolidata, con lo scopo sia di rafforzare il ruolo delle imprese già insediate che di attrarne di nuove, in un più ampio disegno unitario; stesso ragionamento che ha condotto alla scelta di considerare un'area di espansione nella frazione di Petruro in adiacenza al Pip del comune di Contrada. È necessario, in questo caso, prevedere interventi ecocompatibili,

basati su progetti mirati a minimizzare l'impatto ambientale e che assicurino idonei corridoi verdi, nel rispetto della direttrice polifunzionale REP individuata dal Ptcp e dalla quale risulta interessata tale zona. Inoltre, si prevede un ulteriore lotto a destinazione produttiva, il cui attuale proprietario ha espresso manifestazione di interesse a trasferirvi un'attività già avviata.

#### Area commerciale consolidata

L'area commerciale consolidata coincide con l'unico lotto ospitante un punto vendita della media distribuzione commerciale.

#### Area commerciale di espansione

In continuità con l'area commerciale consolidata è stata prevista una zona, compatibile con la trasformabilità, da destinare a nuovi insediamenti di carattere commerciale ed eventualmente direzionale.

#### Area turistico-ricettiva consolidata

In tale zona sono presenti alcune attività a carattere turistico-ricettivo, alberghiero e ristorativo, comprendente edifici di recente realizzazione, con le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, e annessi servizi, adibiti ad alberghi e/o ristoranti e agriturismi. In particolare, essa riguarda quei lotti ormai saturati dall'edificazione, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume.

### **Il sistema ambientale**

#### Contesto paesaggistico

Il Ptcp individua il contesto paesaggistico nel centro storico di Castello. Tale area è considerata di interesse storico-paesaggistico, pertanto si limiteranno le trasformazioni urbanistiche e gli interventi che modificano il rapporto di visuale tra il centro storico e il suddetto contesto paesaggistico. Il Ptcp tutela e favorisce le azioni di valorizzazione degli elementi isolati, edifici o complessi edilizi, anche esterni alle aree urbane, che rivestono, con i propri caratteri architettonici, valore storico o documentario.

#### Area agricola di pregio

A monte del centro abitato di Forino si estende un'ampia area coltivata con nocchie, riconosciuta dal Ptcp come paesaggio delle coltivazioni arboree di qualità. Il Ptcp garantisce e promuove la tutela e lo sviluppo di tali aree, dettando direttive e prescrizioni per i Puc.

#### Verde periurbano

Gran parte del verde periurbano previsto va incontro alla necessità di salvaguardare diverse aree a ridosso del centro abitato instabili dal punto di vista idrogeologico ed individuate come zona R4 dal vigente Psai. Inoltre, il verde periurbano è stato incluso laddove vi erano spazi vuoti tra le aree definite, come riempimento delle frange urbane.

### Territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati che danno luogo ad un'edilizia diffusa. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio. Si è riscontrata la presenza diffusa di lotti a consolidato uso residenziale o produttivo nel territorio agricolo, per i quali si rimanda al paragrafo relativo al Preliminare di Ruc.

### Area di riqualificazione ambientale

L'idea alla base della definizione dell'area di riqualificazione ambientale è quella di recuperare la cava dismessa in termini di funzionalità e di qualità ambientale. In coerenza con le disposizioni del Ptcp, essa viene individuata al fine di promuovere programmi di recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale, mediante interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati, ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali; in esse si prevede anche la possibilità di immaginare funzioni diverse, sempre allo scopo di incentivare azioni di ricomposizione ambientale e di riqualificazione.

### Il sistema della mobilità

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente alla sistemazione di una serie di intersezioni attraverso la realizzazione di manufatti di canalizzazione del traffico.

La previsione di nuovi tratti stradali è limitata a pochi ma essenziali interventi. Un asse viario è previsto nella parte sottostante al centro storico di Forino, con il fine di decongestionarlo, deviando il traffico veicolare della SS403, che risulta rallentato per la presenza di diversi restringimenti. Nello specifico, il nuovo tratto stradale di progetto congiunge la parte terminale orientale del centro storico con Via A.M. Mazzei. Un altro nuovo asse viene recepito da un piano di lottizzazione relativo alla parte meridionale del centro abitato.

Ulteriori tratti, di più modesta entità, derivano da previsioni precedenti del Prg vigente, non attuati, e riconfermati in questa occasione per l'importanza che assumono.

È previsto, inoltre, il potenziamento di diversi tratti stradali esistenti, al fine di agevolare il transito e l'accessibilità.

### Impianti

Fanno parte di quest'ambito gli impianti tecnologici che insistono sul territorio di Forino: i distributori di carburante, presenti nel centro abitato, e l'impianto di sollevamento delle acque reflue, collocato in località Celzi, soggetta a continui allagamenti. Sebbene l'impianto di sollevamento sia destinato allo smaltimento delle acque di scarico provenienti dal sistema fognario, esso attualmente solleva anche acque pluviali o di falda, contribuendo di fatto, in occasione degli eventi pluviometrici, a ridurre il livello idrico raggiunto in corrispondenza di un inghiottitoio naturale, presente nelle sue immediate vicinanze. Ciò è probabilmente dovuto all'immissione di portate pluviali nella rete fognaria o alla presenza di qualche collegamento tra la falda adiacente l'inghiottitoio e l'impianto stesso. Per rendere strutturale il contributo dell'impianto nell'evitare allagamenti alla frazione Celzi, un potenziamento dello stesso è auspicabile.

## 3 PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE

### 3.1 METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente è contenuta nel Rapporto ambientale. Il Dlgs 152/2006, all'art. 13, definisce il Rapporto ambientale come "parte integrante del piano o del programma (...) e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso". Nel seguito si espone il percorso procedurale che si intende seguire per l'elaborazione del Rapporto ambientale, allo scopo di valutare gli effetti sull'ambiente del Puc di Forino.

#### 3.1.1 Redazione del Rapporto ambientale preliminare

Contestualmente all'elaborazione del Preliminare di Piano (PdP) e in seguito agli incontri con la popolazione per favorirne la partecipazione e la consultazione, è stata redatta la presente relazione, che costituisce il Rapporto ambientale preliminare, coincidente con il Rapporto di scoping, da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) - contestualmente al PdP e al Documento strategico - in attesa dei pareri di competenza.

#### 3.1.2 Quadro di riferimento ambientale

Fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc è l'analisi ambientale. Tale analisi viene condotta destrutturando l'ambiente fisico nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, etc.), conducendo ad una conoscenza preliminare del territorio, che permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita. In questa fase vengono descritti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione potenziale senza l'attuazione del Piano.

Il DLgs 152/2006 richiede, infatti, tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, le seguenti:

- "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma";

- "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

Con il fine ultimo di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc, l'analisi ambientale consiste nel rilevare tutte le informazioni riguardanti lo stato delle risorse naturali, in particolare le pressioni su queste esercitate da fattori antropici e/o produttivi. In secondo luogo, tale analisi consente anche di mettere in luce eventuali vocazioni del territorio che il Piano può valorizzare e qualificare. L'analisi conduce quindi alla definizione del quadro conoscitivo circa lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile, evidenziandone criticità e/o opportunità. Una conoscenza accurata dello stato attuale dell'ambiente è raggiungibile partendo da alcuni elaborati di analisi del Preliminare di Piano. Per ognuna delle tematiche ambientali si procederà quindi ad analizzare lo stato attuale e l'evoluzione nell'alternativa zero, anche tramite l'utilizzo di indicatori, laddove ritenuto significativo. Le tematiche ambientali che si andranno a valutare sono riportate nella tabella di seguito.

	<b>AREA TEMATICA</b>	<b>TEMA AMBIENTALE</b>
<b>Sistema insediativo</b>	Popolazione	Struttura della Popolazione
		Occupazione
	Patrimonio edilizio	Edifici
		Abitazioni
	Qualità dell'ambiente urbano	Densità abitativa
		Servizi e verde pubblico
	Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio
		Frammentazione del paesaggio
Rifiuti	Edifici vincolati	
Rumore	Rifiuti solidi urbani	
Energia	Classificazione acustica	
	produzione di energia da fonti rinnovabili	
	Consumi di energia elettrica per usi finali	
<b>Sistema economico</b>	Sistema socio economico	Imprese ed unità locali
	Agricoltura	Superficie agricola
		Coltivazioni
	Zootecnia	
<b>Sistema ambientale e culturale</b>	Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio
		Inquinamento atmosferico
	Acqua	Consumi idrici
		Rete fognaria
		Sorgenti
	Ecosistemi, biodiversità flora e fauna	Naturalità del territorio
		Superficie forestale
	Suolo e sottosuolo	Consumo e modificazioni della copertura del suolo
		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale
Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto		

		Rischio sismico
		Rischio idrogeologico
<b>Sistema infrastrutturale</b>	Rete della mobilità	Estensione e sviluppo mobilità
		Struttura della rete di mobilità
		Trasporto pubblico

**Tabella 3. 1** – Tematiche da valutare nel Rapporto Ambientale

### 3.1.3 Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi strategici del Piano, generali e specifici, e delle relative azioni. Tale fase prevederà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il contesto programmatico sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello sovraordinato. In riferimento alle principali criticità che emergeranno nella verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e quelli degli altri strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento per il Puc stesso, saranno esaminate le possibili alternative, allo scopo di minimizzare gli impatti.

### 3.1.4 Effetti del Piano sull'ambiente

La valutazione degli effetti ambientali intende verificare in che termini il Piano Urbanistico Comunale comporterà una modifica dei valori degli attuali indicatori ambientali o, comunque, quale possa essere un "trend di previsione". Ciò è perseguibile attraverso l'utilizzo di una matrice di valutazione quali-quantitativa, contenente indicatori significativi riferiti alle componenti ambientali selezionate nel presente rapporto (*Tabella 3. 1*).

Più specificatamente, la metodologia che si seguirà si articola in due step:

- definizione di idonei indicatori per la caratterizzazione delle componenti ambientali;
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano con il quadro delle risorse e criticità ambientali, caratterizzanti lo stato dell'ambiente.

Sarà operata un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori. In seguito saranno strutturate opportune matrici di valutazione per ciascuna delle azioni previste, esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- l'indicatore;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- le conseguenze dell'impatto in termini diacronici tra lo "scenario di base", caratterizzante lo stato di fatto in

cui si trova ciascuna componente ambientale e lo scenario di piano corrispondente al Puc.

Gli indicatori selezionati in questa fase sono riportati nell'Allegato II al presente Rapporto ambientale preliminare.

#### 3.1.4 Misure per limitare gli effetti negativi del Piano

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente a una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del Piano in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

#### 3.1.4 Monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali si costruirà sulla base degli indicatori riportati nella Matrice di Valutazione. Il set degli indicatori sarà costruito in modo tale da consentire l'effettiva verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è posto. Pertanto, il set di indicatori sarà elaborato partendo da una analisi degli indirizzi, dei macro-obiettivi e degli obiettivi specifici e assumendo come riferimento gli indicatori di monitoraggio proposti dal Ptcp di Avellino.

Va evidenziato che, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi di Piano non prevedono il raggiungimento di target quantitativi prefissati e pertanto gli esiti del processo di monitoraggio rimangono nell'ambito delle valutazioni di tipo qualitativo.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il Programma di Monitoraggio indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni



e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

### 3.2 LE FONTI INFORMATIVE

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

### 3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI

Si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, dunque un monitoraggio specifico delle componenti ambientali non è necessario. Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento obbligatori secondo la normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento appaiono, in questa fase, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente.

## 4 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel rispetto dell'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006, si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere.

### RAPPORTO AMBIENTALE Indice

#### **1. La valutazione ambientale strategica**

1.1 NATURA DELLA VAS

1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

#### **2. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati**

2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE

2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

#### **3. Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano – caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti**

3.1 QUADRO CONOSCITIVO

3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

#### **4. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano**

4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

4.2 ANALISI DI COERENZA

## Allegati

### I. Tabella degli Obiettivi strategici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp	
		A1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale	
	OS 1.3 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A1.3.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori, delle relative aree di pertinenza	
		A1.3.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della collina	
		A1.3.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo	
	OS 1.4 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.4.1 valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale (piano del colore, programma integrato di recupero del centro storico)	
		A 1.4.2 Individuazione di percorsi turistici attraverso la valorizzazione della sentieristica	
	OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 adeguamento, miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
		OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 salvaguardia della naturalità
			A 2.2.2 definizioni di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
OS 2.3 mitigazione rischio incendi		A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi	
OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e del le materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, inquinamento da elettrosmog, amianto, inquinamento chimico dell'aria)		
OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie	
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità	
	OS 3.3 riorganizzazione e	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e	

	completamento dei servizi	qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
<b>OG 4</b> Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo
<b>OG 5</b> Rilancio dell'economia locale	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta turistico-ricettiva e culturale	A 5.1.1 promozione dell'economia rurale di qualità
		A 5.1.2 valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza
		A 5.1.3 salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio
		A 5.1.4 rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)
		A 5.1.5 potenziare l'offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico destagionalizzato
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 completamento e integrazione dell'area Pip esistente
		A 5.2.2 razionalizzazione delle attività produttive esistenti
		A 5.2.3 attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica delle attività produttive

## II. Elenco delle tematiche ambientali e degli indicatori

	AREA TEMATICA	TEMA AMBIENTALE	INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	
<b>Sistema insediativo</b>	Popolazione	Struttura della Popolazione	Popolazione residente	ab	
		Occupazione	Famiglie residenti	n.	
	Patrimonio edilizio	Edifici	Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	n.
				Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione	n.
			Edifici ad uso non residenziale	n.	
			Numero di edifici per tipologia	n.	
			Edifici ad uso abitativo	n.	
			Numero di edifici	n.	
		Abitazioni	Numero di abitazioni vuote	n.	
			Grado di utilizzo	%	
			Abitazioni per numero di stanze	n.	
			Numero di abitazioni	n.	
	Qualità dell'ambiente urbano	Densità abitativa	Abitanti per mq di superficie urbanizzata	ab/mq	
		Servizi e verde pubblico	Superficie di aree per servizi e verde pubblico	mq	
	Paesaggio e beni culturali	Unità di paesaggio	superficie di unità per tipologia di paesaggio	mq	
		Frammentazione del paesaggio	Edge density	ha/kmq	

		Edifici vincolati	Edifici vincolati	n.
	Rifiuti	Rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	t
	Rumore	Classificazione acustica	alterazione della classificazione acustica	mq
	Energia	produzione di energia da fonti rinnovabili	Produzione di energia in un anno da fonti rinnovabili	GWh
		Consumi di energia elettrica per usi finali	Consumi energetici	GWh
<b>Sistema economico</b>	Sistema socio economico	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	n.
			Tasso di occupazione	%
	Agricoltura	Superficie agricola	Superficie agricola utilizzata	ha
		Coltivazioni	Superficie per tipologia di Coltivazione sulla SAU	%
		Zootecnia	Numero di imprese nel settore	n.
	<b>Sistema ambientale e culturale</b>	Aria e cambiamenti climatici	Rete di monitoraggio	numero di centraline
Inquinamento atmosferico			Emissioni inquinanti	µg/mc
Acqua		Consumi idrici	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	mc
		Rete fognaria	Volumi annui scaricati nella fognatura	mc
		Sorgenti	Rapporto di permeabilità	mq/mq
Livello di qualità alla fonte			livello	
		Naturalità del territorio	Superficie degli elementi di	ha

	Ecosistemi, biodiversità flora e fauna		connessione ecologica	
		Superficie forestale	Superficie boschiva	ha
	Suolo e sottosuolo	Consuma e modificazioni della copertura del suolo	Superfici urbanizzate	mq
		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale	Superficie di aree di interesse paesaggistico ed ambientale	ha
		Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto	Superficie di SAU per coltivazioni a bassa impatta	mq
		Rischio sismico	Superficie urbanizzata in area a susceptibilità elevata	mq
		Rischio idrogeologico	Superficie urbanizzata in area a susceptibilità elevata	mq
<b>Sistema infrastrutturale</b>	Rete della mobilità	Estensione e sviluppo mobilità	Estensione rete della mobilità	km
		Struttura della rete di mobilità	Estensione dei parcheggi	mq
		Trasporto pubblico	Trasporto pubblico	n. corse/giorno